

RISPETTO DEI RUOLI E DELLA STRUTTURA ASSOCIATIVA

- Non siamo qui per essere “solo” bravi segretari, coordinatori o economi, ma soprattutto per la santificazione nostra e dei fratelli...
 - I nostri testi di riferimento non sono il "manuale del bravo coordinatore" ecc. (...manuale del "bravo presentatore"...)
- Se andiamo a vedere il nostro testo di riferimento, lo **Statuto**, all'art. 2 ci dice che la finalità dell'Associazione "...**è di favorire la santità della vita cristiana nei laici...**"
 - e all'art. 11 specifica quale sia la missione dei Lam ossia "**...nel far conoscere agli uomini di tutto il mondo l'Amore e la Misericordia del Signore specialmente nei confronti dei poveri e dei più bisognosi...**"
 - poi naturalmente ci sono anche tutti i riferimenti organizzativi, ma dopo...
- C'è un altro bel testo di Madre Speranza che molti di noi hanno già avuto occasione di approfondire qualche anno fa (**EL.2015 “Come un padre e una tenera madre”**) e che sono le **“Istruzioni ai figli quando sono nominati superiori, perché imparino ad essere padri”**. Basterebbe già questo incipit, vorrei comunque ricordare due passaggi:
 - *Non siamo stati eletti per le nostre capacità o per la nostra scienza, o per le nostre virtù, ma unicamente perché abbiamo ricevuto da Dio la missione di governare, di provvedere ai nostri fratelli, a coloro che Lui ci affida, conferendoci tutte le qualità di Padre: quindi amore, premura, comprensione.*
 - ...
 - *Tenete presente che i difetti dei fratelli devono servire per noi che dobbiamo essere madri/padri a formarci nell'arte di governare, correggere, educare e sopportare con carità. In questo modo acquisteremo prudenza, discrezione, dolce fermezza, tutte qualità indispensabili e faremo esperienza del cammino di Gesù. I difetti degli altri devono aiutarci a correggere i nostri.*

VALORIZZAZIONE DEI SINGOLI

- Quanto so del fratello che sta con me in gruppo (in equipe)?
- Mi faccio carico di lui/lei? Mi metto al suo servizio?
- O piuttosto mi pare sempre di essere in credito? Che siano gli altri a non impegnarsi abbastanza?
 - Questo vale prima di tutto per me e per la poca pazienza che ho verso tutti voi, quando mi arrabbio perché magari non mi rispondete come voglio io, soprattutto quando voglio io...
 - Quanto poco mi metto nei vostri panni... Quanto so io effettivamente della vostra realtà?
- Cerchiamo di fare esperienza di misericordia prima di tutto su di noi, altrimenti come potremo essere misericordiosi coi nostri fratelli? Questo è un limite che io sento chiaramente in me e su cui invito a lavorare chiunque di noi se lo senta un po' addosso.

GARANTI DELL'ADESIONE DEL FRATELLO

- Questo non mettere i fratelli al primo posto ha anche degli effetti collaterali secondo me da non sottovalutare
 - Ci fa sentire soli... Ci pare che nessuno capisca l'impegno che bisogna metterci

- Ci fa perdere di vista la santificazione dei fratelli di cui siamo corresponsabili
- Penso che nessuno si sia messo a disposizione dell'Associazione, in modo particolare come membro dell'equipe, per averne una gratificazione personale, tuttavia siamo umani e "l'effetto peluche" (ricordiamo? **EL.2017 "Tutto per Amore"**) è sempre in agguato: "Massimo sei proprio un bravo segretario"... Questo ha capito il mio valore, mi è simpatico...
 - Quindi cerchiamo spesso di tornare ai valori essenziali della nostra vocazione e siamo sempre disposti a metterci in discussione e ripartire.
- In particolare come equipe cerchiamo di collaborare e di avere un dialogo franco e aperto tra di noi
 - Prendiamoci del tempo per incontrarci come equipe e riflettere assieme sull'andamento del gruppo, programiamo assieme le attività, siamo di sostegno reciproco tra di noi per poi essere la "roccia" per gli altri nel gruppo.
 - Ricordiamoci sempre che siamo un'equipe e non siamo soli...
 - Quindi, anche se abbiamo un bravo coordinatore o un fantastico referente religioso, non adagiamoci, perché se siamo stati chiamati a questo ruolo e abbiamo una briciola di fede in fondo al cuore (parlo per me ovviamente) dobbiamo essere persuasi che è intervenuto Lui a chiamarci, quindi facciamo parte del Suo progetto, non siamo semplicemente un nome su un verbale di elezione. Questa è "chiamata", in altre parole? Vocazione!
 - Mettiamoci a disposizione e, anche se, come me, qualcuno sente che il talento della parola, della catechesi, proprio non ce l'ha, pensiamo invece a quanti altri talenti abbiamo, a quanti altri modi ci sono per sostenere il nostro coordinatore, la nostra equipe, il nostro gruppo, la nostra associazione.
- Perché questa associazione è vostra, è nostra (non è della famiglia o dell'equipe nazionale, sicuramente è di Dio Amore Misericordioso), "prendiamola in mano e facciamone un capolavoro!" (cit. GP11)

CRESCITA PERSONALE E CRESCITA DI GRUPPO

Spunto da CIC (16/p79): **Sforziamoci di santificare tutte le nostre azioni e lavoriamo perché in noi non ci sia altro desiderio che compiere la volontà di Dio a qualunque costo.** Tu, Gesù mio, aiuta i figli, le figlie e me a procedere nel cammino della santità senza mai volgerci indietro, ma pregando insieme a Te le nostre anime imparino a conoscerti, amarti e ad aspirare alla virtù solida, fondata non solo sulle preghiere ma su profonde convinzioni.

- "ESSERE" più che "FARE": ognuno deve fare la sua parte, il proprio ruolo piccolo o grande che sia, come singoli, nel gruppo e nell'associazione che ci inserisce a pieno titolo in questa stupenda famiglia dell'AM.
 - Tuttavia non cadiamo nella tentazione dove cado spesso io: soprattutto come equipe non facciamoci sopraffare dall'impegno del ruolo, dal fare! Perché questa è una vocazione, quindi è un ESSERE.
 - Ovviamente è un cammino che si fa un passo alla volta, magari il primo anche con una certa dose di incoscienza... ma poi si deve continuare a lavorare su questa chiamata, su questa vocazione...